

creto intervento negli organi direttivi della vita nazionale. Ma, fedeli allo spirito che domina le nostre istituzioni rappresentative, alle quali, onorevole presidente del Consiglio, si giunse attraverso vasti pronunciamenti di dottrina e sanguinosi movimenti di popolo, attendiamo in piena libertà di giudizio una più precisa esposizione programmatica in rapporto ai diritti riservati al Parlamento, perchè la pubblica opinione possa prendere posizione su quesiti, che investono la struttura organica dello Stato e possano decidere di tutto il suo avvenire.

Per queste riserve, crediamo di più utilmente e più sinceramente servire la causa comune, dando al nostro voto la forma e il significato dell'attesa. Voto di attesa che anche varrà a tener ben distinti l'azione nostra e i nostri propositi da gruppi e partiti lontani di qui, dai quali ci divide, più che la fede, la storia.

Esprimiamo questo voto nostro con l'astensione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Finzi.

FINZI. Onorevoli colleghi, io mi chiedo con dolore, e spero voi chiediate con rammarico, perchè — appartenendo a un partito che ha espresso un Governo — nell'ora in cui a questo Governo siamo chiamati a dare la fiducia, io mi trovi in una particolare personalissima situazione, per la quale si renda necessaria una mia dichiarazione di voto. Ma il merito o il demerito di quest'atto, io lascio a quel Comitato di maggioranza parlamentare, che il 19 giugno non credette opportuno di valutare una situazione, che io avevo il dovere e il diritto di prospettare.

Restituito al mio libero mandato parlamentare in virtù di avvenimenti di politica interna e in un periodo che non trova facile riscontro nelle tradizioni politiche di Ministeri o di Parlamenti, ho ritenuto che la mia Personale situazione nei riflessi del voto, e specialmente nel voto di quel bilancio dell'interno, al quale io in una parte di materia e di tempo ho donato la collaborazione, mi imponesse l'astensione.

Ma, poichè tutte le opposizioni, nessuna esclusa, attraverso alle espressioni dei quotidiani articoli di cui ogni giorno mi gratificano, hanno pure lasciato supporre che io possa in qualunque modo servire alle loro mire; più particolarmente, di fronte alle ultime pubblicazioni, che vorrebbero avere un carattere minatorio; ma anche e soprattutto perchè in quest'ora, in quest'Aula, non si

decide particolarmente un tratto di politica interna, ma si viene quasi a dare il voto e l'assenso alla genesi del nostro movimento, e a tutto ciò che ha caratterizzato la nostra azione, io, conscio del mio dovere e della mia responsabilità, voterò a favore del Governo. (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Insabato per una dichiarazione di voto.

INSABATO. Il voto che noi del partito nazionale dei contadini siamo per dare al Governo, non vuol essere approvazione incondizionata della politica interna attuata fino ad oggi; ma, date le precise dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno, ed il pensiero della maggioranza così come è stato espresso dai suoi più autorevoli rappresentanti, tali da impegnare il Governo senza ulteriori incertezze, in una decisa via di pacificazione politica, così noi dichiariamo di votare la fiducia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Benelli per una dichiarazione di voto.

BENELLI. Onorevoli colleghi, molti di voi conosceranno quali sono i miei sentimenti in questo tempo. Voi avete letto certamente, come ha letto gran parte del popolo italiano, alcune mie dichiarazioni che invitano alla più bella espressione della vita politica privata e civile italiana: all'armonia. (*Commenti*).

Ebbene, il dissenso è necessario per ristabilire l'accordo; ma vi è un momento in cui alle grandi imprese, ai grandi propositi, bisogna sacrificare anche l'eccesso della propria presunzione.

Io ho dato al fascismo, e me ne appello a coloro che hanno voluto che io fossi nella lista politica ultima, tutto il credito possibile. Sono lieto di averlo dato: non potevo tradire la mia missione di poeta, di uomo, di combattente.

Negli ultimi tempi, ho creduto che non fosse possibile condurre gli eventi se non in maniera chiara, se non esprimendo il proprio risentimento. Oggi dichiaro che bisogna ad una fede così alta e pura, non affatto politica ma immensamente umana e soprattutto italiana, far sacrificio della propria vanità, della propria presunzione. Io dichiaro di accettare pienamente le dichiarazioni dell'onorevole Mussolini. (*Applausi*). Con questa accettazione io sento di impegnarlo a dare atto a quello che ha dichiarato, assai più che mettendomi contro di lui. Sento così di servire la mia Patria e quell'armonia che a me,